

Giovani imprenditori in fuga: un'azienda su quattro chiusa

► In 10 anni sparite 942 società under 35 secondo lo studio della **Cna** in Polesine

In dieci anni il Polesine ha perso quasi quattro imprese giovanili su dieci. È il dato che emerge dall'analisi elaborata dall'Ufficio studi di **Cna** su dati della Camera di commercio: le attività guidate da under 35 sono passate da 2.418 a 1.476, con una riduzione di 942 imprese pari al -39%. Una flessione molto più marcata rispetto a quella registrata dal totale delle imprese provinciali, fermatasi al -14,7%. Secondo **Cna** il dato racconta un territorio che fatica sempre di più a garantire ricambio generazionale e nuove iniziative imprenditoriali. Il calo

interessa quasi tutti i comparti produttivi, ma in alcuni casi colpisce i giovani in misura nettamente superiore rispetto all'andamento generale. Il settore più in difficoltà è il manifatturiero, che perde il 61,3% delle imprese under 35. L'unica eccezione è rappresentata dalle attività professionali, scientifiche e tecniche, che crescono del 66%. Debole invece il fronte dell'innovazione: in provincia risultano appena 14 start up innovative e solo una è composta esclusivamente da giovani.

Nani a pagina III

Il Polesine non è terra per i giovani imprenditori

► Secondo lo studio **Cna**, in 10 anni le attività degli under 35 sono passate da 2.418 a 1.476 in affanno. «Il rischio è la desertificazione»

I NUMERI

ROVIGO In Polesine le imprese giovanili stanno sparando a una velocità che preoccupa il mondo economico e produttivo. A lanciare l'allarme è **Cna Padova** e **Rovigo**, che fotografa un dato pesante: in dieci anni le attività guidate da under 35 sono passate da 2.418 a 1.476, con una perdita di 942 imprese pari al -39%. Una frenata molto più forte rispetto al calo complessivo delle imprese polesane, che nello stesso periodo si attesta al -14,7%.

LO STUDIO

Numeri elaborati dall'Ufficio studi di **Cna** su dati della Camera di commercio che raccontano un territorio dove il ricambio ge-

nerazionale fatica sempre di più a trovare spazio e dove sempre più giovani rinunciano ad aprire un'attività o a raccogliere il testimone delle imprese di famiglia, in un contesto che appare sempre meno favorevole all'avvio di nuove iniziative economiche e alla continuità delle attività esistenti.

Il calo attraversa quasi tutti i comparti produttivi e, in molti casi, colpisce le imprese giovanili in maniera molto più pesante rispetto al resto del sistema economico, segnalando una difficoltà che non sembra limitata a singoli settori ma che interessa in modo diffuso il tessuto imprenditoriale provinciale.

I SETTORI

Il dato più duro riguarda il ma-

nifatturiero, che perde 136 imprese giovanili pari al -61,3%, contro il -24,8% delle imprese totali. Nelle costruzioni spariscono 177 attività under 35, con una flessione del -51,3%; nei servizi di alloggio e ristorazione il saldo è di -134 imprese, pari al -52,5%,

mentre il commercio perde 234 attività guidate da giovani, con un calo del -45%. Settori diversi



tra loro ma accomunati da una progressiva riduzione della presenza imprenditoriale giovanile e da una minore capacità di attrarre nuove generazioni.

Nemmeno agricoltura, silvicoltura e pesca, settori storicamente centrali per il Polesine, riescono a invertire la tendenza: in dieci anni sono sparite 168 imprese giovanili, pari al -31,2%. Un segnale che, secondo Cna, non riguarda soltanto l'economia ma anche la tenuta sociale e futura del territorio, perché il tema non è soltanto quante imprese chiudano o non nascano, ma chi sarà chiamato a costruire il tessuto produttivo dei prossimi anni.

IL PRESIDENTE

«L'imprenditoria giovanile polesana mostra una situazione più fragile e meno articolata - spiega il presidente di Cna Padova e Rovigo Luca Montagnin -. Da un lato, la crescita nelle attività professionali, scientifiche e tecniche indica una possibile traiettoria di rinnovamento verso competenze più innovative e consulenziali. Dall'altro lato, però, il calo diffuso in quasi tutti i settori, unito alla scarsa diffusione delle start up innovative e alla limitata presenza giovanile al loro interno, segnala un rischio rilevante: non solo la perdita di competenze tradizionali nei

comparti produttivi, commerciali, agricoli e dei servizi, ma anche una debole capacità del territorio di sostituirle con nuove iniziative imprenditoriali innovative».

L'unico settore che cresce è infatti quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche, che registra 33 imprese giovanili in più, pari al +66%. Un dato positivo che però non basta a compensare il forte arretramento registrato nel resto del sistema produttivo provinciale e che per ora resta troppo circoscritto per cambiare il quadro generale.

INNOVAZIONE

Debole anche il fronte dell'innovazione. In provincia di Rovigo oggi risultano appena 14 start up innovative, pari al 2,4% del totale veneto, e nessuna piccola media impresa innovativa. Di queste, soltanto una presenta una componente esclusivamente giovanile, mentre nel 78,6% dei casi la presenza under 35 è del tutto assente. Inoltre il sistema appare fortemente concentrato nel settore informatico: undici start up su quattordici operano infatti nella produzione di

software e consulenza informatica, lasciando molto più scoperti altri comparti dell'economia locale.

Ed è qui che arriva l'allarme del presidente Montagnin: «Accompagniamo i giovani imprenditori nell'individuazione e nella partecipazione ai bandi pubblici di supporto ma quello che facciamo qui non è sufficiente: ci vuole maggiore attenzione da parte delle istituzioni locali e nazionali per invertire una tendenza che rischia di desertificare il territorio lasciandolo scoperto a nuovi fenomeni di disgregazione economica nel giro di pochi decenni».

Anna Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA MONTAGNIN:
«SERVE UNA TRAIETTORIA
DI RINNOVAMENTO
VERSO COMPETENZE
PIÙ INNOVATIVE
E CONSULENZIALI»





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato